Federazione Regionale USB Lazio

I problemi di Atac e il giornalismo mostruoso

la Repubblica Domenica, 18 settembre 2022 Cronaca pagina 19

IL RACCONTO

Antropologia dell'autista Atac I "nuovi mostri" simbolo di Roma

di Francesco Merlo

Chi guida l'autobus guardando la partita, chi si addormenta fino al caso di autoerotismo Così la figura del conducente è diventata l'immagine del degrado capitale

I sonno della ragione genera l'autista dell'Atac che è il nuovo "Caio Gregorio, fusto dei pretorio", la romanità post-Alberto-ne che i comici non hanno ancora aggiornato. Una novità assoluta è, per cominciare, il disperato erotico-stomp che, mentre guida l'autobus, fa partire la mano amica e manda in chat il video, rendendo collettivo l'orgasmo solitario. Infatti quel video è diventato un cult del sesso esplicito fuori contesto, uno spaesamento anche per le pippe "col fiocino" di Alvaro Vitali, Pierino. E se forse c'è ancora il mostro di Gaisman nell'autista ultrà della Lazio, che guarda sul cellulare del delitto la partita e intanto frena e accelera inseguendo il pallone, c'è sicuramente tutta la nostra epoca nel passeggero-giustiziere che, sempre con il cellulare ma del castigo, ha filmato e ha denunziato quel tifoso guidatore: «Morte ar cocchiere!», gridava Trilussa.

Una lunga casistica, in circa un anno, consegna dunque l'autista dell'Atac alla nuova simbologia della romanità che nell'era Gualtieri fa pensare allo sbandamento della guida, così come Sorlis-maiali già grufolavano tra i rifiuti.

Adesso invece l'autista dell'Atac, che ha simulato malattie per un anno con la compiacenza dei medici di famiglia, è una signora che stava a Puerto Rico De Gran Canaria, che è il nome di uno dei tanti "altrove" dell'Italia furbastra, fatta di affari, fatture, intralazzi, e fuso orario. Lì la malatissima capo-conducente dell'Atac gestiva una casa-vacanze pubblicizzata con bellissime foto scattate dalla veranda sulla spiaggia africana. Le immagini che l'hanno tradita volavano, attraverso il cellulare (rieccolo), sino a quella «luce accesa dall'altra parte del mare blu», italiani mambo.

Di nuovo il cellulare, dunque: «Si paga a caro prezzo un'anima moderna» scopriva già Eugenio Montale guardando con diffidenza il suo «autista... navarrese o galiego portato qui dal caso». Ebbene a Roma l'anima mo-

Roma, 18/09/2022

Grazie, Francesco Merlo, per il tempo e lo spazio dedicati ai problemi Atac. Grazie per la lezione di antropologia che fa finalmente chiarezza sul trasporto pubblico romano: i veri guai dell'azienda non sono il parco vetture obsoleto, le linee date in appalto, gli autisti precari con contratti a tre mesi, i servizi esternalizzati, i buchi nell'organico (mancano almeno mille autisti e 300 operai) e i turni massacranti, la mancanza di sicurezza, le aggressioni al personale.

No, il vero problema è l'aver affidato la guida dei mezzi, su gomma o su rotaia, a una razza di mostri subumani, come Ella descrive il personale del Trasporto Pubblico di Roma. Il tutto elencando tre casi (3) su un totale di cinquemila (5000) autisti, uno dei quali è un incidente evidentemente legato alla fatica della turnazione. Lo 0,06%, volendo seguire il Suo perverso ragionamento da cecchino che spara nel mucchio. Siamo curiosi di leggere i risultati di tale brillante metodo d'indagine applicato ad altre categorie, magari partendo dalla Sua.

USB e Orsa TPL rifiutano questo modo di fare disinformazione con il solo obiettivo di rinfocolare l'attacco ai lavoratori del Trasporto Pubblico Locale. Da anni denunciamo le malefatte degli amministratori e degli enti locali, per primi nel 2019 abbiamo proclamato uno sciopero contro le aggressioni agli operatori, ma nel Suo scritto di questo, dei problemi incancreniti di Atac, Cotral e aziende appaltanti non c'è traccia. Solo insulti a ruota libera e una generalizzazione che è il contrario della corretta informazione, come segnaleremo al Prefetto di Roma.

USB e Orsa TPL prenderanno le adeguate iniziative a tutela dei lavoratori, anche davanti alle sedi dei media che si ostinano a mettere alla berlina una categoria che manda avanti un servizio pubblico essenziale sulla propria pelle, come dimostrano le sette (7) aggressioni al personale di esercizio nel mese di settembre.

Sette (7) è più del doppio di tre (3) e un bravo giornalista avrebbe sicuramente trovato materiale a iosa, anziché arrampicarsi sugli specchi per esporre al pubblico ludibrio un'intera categoria di lavoratori nascondendosi dietro casi isolatissimi.

USB Lavoro Privato – Trasporto Pubblico Locale

Orsa TPL Lazio

Roma 18-9-22